



Rassegna

Stampa

MERCOLEDÌ

2 GENNAIO

2014

Agenda Regione

(1ª puntata)

di Vincenzo DAMIANI

Il 2019 dovrebbe essere, stando a programmi e annunci, l'anno zero per la sanità pugliese, quello del cambiamento definitivo. Tra piano ospedaliero portato a termine, riforma del 118 e del pronto soccorso, assunzioni e potenziamento della medicina territoriale, in Puglia il settore sanitario muterà volto. Meno ospedali, più centri di eccellenza e maggiore servizi a livello territoriale con la collaborazione dei medici di base: è questo, in estrema sintesi, il progetto del governo Emiliano. Entriamo nel dettaglio.

Piano ospedaliero. A due anni dalla sua approvazione, il piano di riordino ospedaliero è ormai in fase di chiusura. Rispetto all'iniziale progetto varato dal governo regionale nel gennaio del 2017, ha subito qualche variazione strada facendo: ritocchi figli del compromesso con alcuni territori. Ecco la nuova mappa degli ospedali pubblici: sono complessivamente dieci le strutture chiuse e trasformate in presidi territoriali (Pta), altri undici centri sono stati fortemente ridimensionati. Cinque, invece, gli ospedali "Hub", cioè di eccellenza e punto di riferimento per una intera provincia; 13 gli ospedali di "I livello". In sostanza, sono una ventina le strutture chiuse o declassate, mentre l'assistenza ospedaliera si reggerà su una rete di 18 centri. I cinque "hub" sono il Policlinico di Bari, Ospedali Riuniti di Foggia, Santissima Annunziata di Taranto, Perrino di Brindisi e Vito Fazzi di Lecce. Le 13 strutture di "I livello", invece, si trovano a Gallipoli, Scorrano, Francavilla Fontana, Martina Franca, Castellana, San Paolo, Di Venere, Monopoli, Altamura, Andria, Barletta, San Severo e Cerignola. Gli ospedali di "base" sono 11 e si trovano a Casarano, Galatina, Copertino, Ostuni, Man-

duria, Putignano, Terlizzi, Corato, Bisceglie, Lucera e Manfredonia. In questi centri sono presenti solamente il pronto soccorso e i reparti di medicina, chirurgia, ortopedia e il servizio di anestesia. Infine, sono 10 gli ospedali chiusi definitivamente e trasformati in Pta (presidi di assistenza territoriale): Mesagne, San Pietro Vernotico, Massafra, Grottaglie, Triggiano, Conversano, Molfetta, Canosa, Trani, Fasano. Ogni Pta avrà una propria "vocazione".

Ospedali di comunità e Pta, così cambia la medicina territoriale. Oltre 4.500 ore settimanali in più di specialistica ambulatoriale per ogni Asl, nascita degli ospedali di comunità e, al posto degli ospedali dismessi, creazione di 33 Presidi territoriali di assistenza (Pta): è questo il progetto per potenziare la medicina territoriale. Da quest'anno, le Asl avranno 10 milioni in più all'anno da destinare alla specialistica ambulatoriale per au-

mentare il numero di medici e di ore. L'obiettivo è ridurre il tasso di ospedalizzazione e il ricorso al pronto soccorso, consegnando ai pugliesi delle alternative per l'assistenza primaria e intermedia. Dalla chiusura di 33 ospedali nascono altrettanti Presidi territoriali di assistenza (Pta): sono strutture che in altre regioni si chiamano Casa della salute e che in Puglia rappresenta la "seconda vita" degli ospedali dismessi. Devono rappresentare la "porta di accesso" dei cittadini ai servizi di assistenza. Ogni Pta avrà un set minimo di servizi, cui si potranno aggiungere, di volta in volta, funzioni ulteriori come, ad esempio, la lungodegenza. La giunta Emiliano ha approvato anche il testo del Regolamento che definisce su base regionale l'organizzazione, il funzionamento ed i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi dell'ospedale di comunità, di cosa si tratta? In sostanza, è un centro territoriale di ricovero breve rivolta a pazienti che, a

La "nuova" sanità

PIANO OSPEDALIERO

5 ospedali hub

Policlinico di Bari, Ospedali Riuniti di Foggia, Santissima Annunziata di Taranto, Perrino di Brindisi e Vito Fazzi di Lecce

13 ospedali di I livello

Gallipoli, Scorrano, Francavilla Fontana, Martina Franca, Castellana, San Paolo, Di Venere, Monopoli, Altamura, Andria, Barletta, San Severo e Cerignola

11 ospedali di base

Casarano, Galatina, Copertino, Ostuni, Manduria, Putignano, Terlizzi, Corato, Bisceglie, Lucera e Manfredonia

10 ospedali chiusi e trasformati in Pta

Mesagne, San Pietro Vernotico, Massafra, Grottaglie, Triggiano, Conversano, Molfetta, Canosa, Trani, Fasano. Questi 10 si aggiungono altri 23 già chiusi negli anni precedenti, i Pta complessivi sono quindi 53



LISTE DI ATTESA IN PUGLIA

(confronto tempi di attesa medi nel pubblico e nel privato, settimana di rilevazione 1-5 ottobre 2018)

	Giorni nel pubblico	Giorni nel privato
Visita cardiologica	71	7
Visita chirurgica vascolare	84	8
Visita dermatologica	40	4
Visita oncologica	18	5
Mammografia	214	7
Tac torace	52	3
Risonanza magnetica cervello	111	13
Ecocolordoppler cardiaca	77	3
Ecografia mammella	210	12
Colonscopia	129	10

centimetri

Sanità, è "l'anno zero" tra strutture e personale

Saranno i mesi decisivi dopo gli annunci e le scelte di Emiliano: si entra nel vivo del riordino su ospedali, Pta, 118 e pronto soccorso

seguito di un episodio acuto o per la riattivazione di patologie croniche, necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica potenzialmente erogabili a domicilio. Una sorta di assistenza domiciliare allargata. La struttura avrà un numero molto limitato di posti letto, comunque non superiore a venti. Infine, il governo Emiliano ha dato il via libera all'aumento del 15% del monte ore di specialistica ambulatoriale per ogni Asl. Si tratta di oltre 4.500 ore settimanali in più che dovranno essere garantite da specialisti all'interno dei Pta. Le branche individuate sono: cardiologia, pneumologia, endocrinologia e diabetologia, oculistica, neurologia ed ortopedia.

Il 118 e pronto soccorso. Anche la rete del pronto soccorso e il 118 sono destinati a cambiare. L'ipotesi è quella di lasciare attivi solo il pronto soccorso che superano i 20mila accessi l'anno, quindi 9 strutture potrebbero chiudere per essere trasformate in Punti di primo intervento territoriali (Ppit). I Ppit, articolazione del 118 e dotati di ambulanza medicalizzata, potrebbero essere complessivamente 38, sei in più degli attuali: 17 a Bari, 7 a Foggia, 4 nella Bat, 3 a Taranto, 5 a Brindisi e 3 a Lecce. Cosa accadrà, invece, al 118? Ci sono diversi step e un percorso che dovrebbe durare due anni: nel 2019 le Asl dovranno portare a termine concorsi e assunzioni. Sono poco meno di 5mila i lavoratori che saranno assorbiti e assunti da una nuova agenzia per l'urgenza-emergenza. L'Agenzia centrale (Aereu) sostituirà gli attuali sei dipartimenti delle Asl e si creerà una sorta di rete unica che dovrebbe essere operativa entro gennaio 2020.

Le risorse

Per ogni Asl 10 mln in più alla specialistica



Da quest'anno le Asl avranno 10 milioni in più da destinare alla specialistica ambulatoriale per aumentare il numero di medici e ore. L'obiettivo è ridurre il tasso di ospedalizzazione e il ricorso al pronto soccorso

La rete

Target di 20mila accessi all'anno



Si punta a lasciare attivi solo il pronto soccorso che superano i 20mila accessi all'anno, quindi 9 strutture potrebbero chiudere per essere trasformate in Punti di primo intervento territoriali (Ppit). I Ppit potrebbero essere 38

L'INTERVISTA

Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici. «Ambizioso il progetto di medicina territoriale»

«Il governatore si svegli, così rinunciamo alle eccellenze»

Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, cosa spera per la sanità pugliese nel 2019?

«Che suoni la sveglia per Emiliano. Molte cose non ci convincono a cominciare dal regionalismo differenziato. Il M5S, in cambio del reddito di cittadinanza, ha dato l'ok al federalismo spinto: significa che chi avrà più risorse potrà garantire servizi e cure migliori. Con una battuta, possiamo dire che le vacanze le faremo al Sud, a curarci andremo al Nord».

Previsione catastrofica.

«I centri di eccellenza saranno concentrati nel Centro-Nord, qui avremo una sanità povera. Per questo spero che i governatori del Mezzogiorno si svegli-

no, a cominciare da Emiliano. Ha lanciato l'allarme anche il capo della Stato durante il discorso di fine anno, con le attuali risorse non saremo in grado di reggere e saremo costretti a ridurre prestazioni e servizi».

Restando ai temi regionali, riforma del 118: qual è la vostra posizione?

«Un disastro, si vuole smantellare una eccellenza. E non sono io a dirlo, lo testimoniano numeri e statistiche. L'attuale sistema funziona, fornisce un'assistenza più che ottima e ancora nessuno è riuscito a spiegarci le ragioni di una riforma. Se serve a nominare un direttore generale in più, un direttore amministrativo in più, che venga detto chiaramente. Perché, allo stato attuale, la riforma potrà solo



Un errore l'autonomia. Siamo sotto indice per posti letto e dipendenti

cambiamenti negativi: meno medici nelle ambulanze, circa 300 in meno».

Voto al piano ospedaliero?

«Siamo sotto indice per numero di posti letto: 9,5 posti per mille residenti anziché 9,8 per mille. Gli ospedali oggi non reggono più perché mancano medici, infermieri. Qualche esempio: al pediatrico di Bari ci sono solo 2 medici a neurologia che turnano, al pronto soccorso ce n'è uno. Il vero problema sono le risorse, il potenziamento. Bisogna mettere tutti nelle condizioni di lavorare, lo dico senza giri di parole: noi medici siamo stanchi, non ce la facciamo più. Non vorrei dover passare alle denunce per omissione».

Per la medicina territoriale è previsto un investimento

di 400 milioni di euro, lo ritenete sufficiente?

«Il progetto è ormai pronto da sei mesi ed effettivamente è ambizioso. Puntare sui servizi ambulatoriali, aumentando le ore settimanali in più di specialistica ambulatoriale per ogni Asl, è a nostro avviso la strada corretta da intraprendere. A livello nazionale non ci sono altri esempi, siamo dinanzi davvero ad una rivoluzione epocale. Anche la nascita degli ospedali di comunità contribuisce a rafforzare la medicina territoriale. Il piano è stato redatto da Giovanni Gorgoni, direttore dell'Aress, e durante le consultazioni ha incassato l'apprezzamento di tutte le parti, compreso il nostro. Parliamo di un progetto di livello internazionale, ma ora si avrà il coraggio di avviarlo davvero? E

la domanda che ci poniamo, attendiamo risposte concrete dal governo regionale. Sono trascorsi sei mesi dall'approvazione, se venisse attuato si darebbe anche un bel taglio alle liste di attesa».

A proposito di liste di attesa, la settimana prossima sarà votata in Consiglio regionale la proposta Amati. Cosa si attende?

«Ci aspettiamo che la Regione assicuri le prestazioni ai cittadini, ci aspettiamo che venga attuato il regolamento anziché fare cagnara politica. La Regione, là dove non riesce a garantire visite ed esami in tempi accettabili e fissati, deve comprare le prestazioni e potenziare il servizio, invece di accanirsi contro i medici».

V.Dam.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

«Servizio sanitario da preservare e potenziare»



● Non è mancato chi nelle sue parole ha letto una bacchettata - non l'unica nel denso discorso di fine anno - sul tema dell'autonomia differenziata. Di certo Sergio Mattarella, nelle parole di bilancio e auspicio rivolte agli italiani, ha difeso a spada tratta il Servizio sanitario nazionale, così com'è configurato oggi e come si è consolidato negli anni. Ma proprio la sanità è uno dei punti chiave del regionalismo differenziato. «Abbiamo ad esempio da poco ricordato - ha detto il presidente della Repubblica - i quarant'anni del Servizio sanitario nazionale. È stato, ed è, un grande motore di giustizia, un vanto del sistema Italia. Che ha consentito di aumentare le aspettative di vita degli italiani, ai più alti livelli mondiali. Non mancano difetti e disparità da colmare. Ma si tratta di un patrimonio da preservare e da potenziare. L'universalità e la effettiva realizzazione dei diritti di cittadinanza sono state grandi conquiste della Repubblica: il nostro Stato sociale, basato sui pilastri costituzionali della tutela della salute, della previdenza, dell'assistenza, della scuola rappresenta un modello positivo. Da tutelare».

La Regione

«Più poteri e risorse»



Anche Emiliano non teme l'autonomia del Nord e la vuole per la Puglia. «Mi aspetto di poter evitare perdite di tempo, ostacoli burocratici. Avrò dei compiti più ambiziosi e un budget superiore».

Un San Silvestro senza intoppi per la festa del Comune. Musica e divertimento in centro e nelle case



In piazza il successo del Concertone

È rosa il fiocco del primo nato 2019: si chiama Chiara la piccola venuta alla luce ieri

di **Alessandra MACCHITELLA**

Elio e le storie Tese, veglioni, feste in casa, fiocchi rosa. Nell'era del web potrebbero essere queste le "parole chiave" per salutare il nuovo anno. Il 2019 è stato accolto a Taranto con il concerto in piazza Immacolata di Elio e le storie Tese. Lo storico gruppo eccezionalmente riunitosi per l'occasione è stato introdotto da Alessandra Machella, rivelazione di The Voice, accompagnata da Davide Chiarelli, batterista e percussionista e seguiti dal dj set, sotto la conduzione di Mauro Pulpito, fino ad arrivare agli auguri scambiati nel cuore del borgo. Tra conti alla rovescia, brindisi e bolicine, c'è chi ha scelto di festeggiare in uno dei tanti veglioni organizzati nei locali della città e chi invece ha preferito lunghe tavolate in casa con l'immane cotechino e lenticchie di buon auspicio per i futuri guadagni. Trenini, giochi di carte, tradizioni immortalate sulle storie di Instagram per un tempo breve o fissate sulle ritrovate istantanee Polaroid.

Capodanno è stato anche il fiocco rosa per la prima nata del 2019 a Taranto. La piccola Chiara ha fatto il suo ingresso nel mondo ieri mattina alle 11,54 nel reparto di ostetricia dell'ospedale Santissima Annunziata. Non essendoci stati nati nelle prime dodici ore del nuovo anno,

Le foto (dello Studio Renato Ingenito) dei festeggiamenti tarantini per l'arrivo del nuovo anno. Nell'immagine a sinistra la piccola Chiara, la prima tarantina nata nel 2019, in braccio alla sua mamma



Cin cin

Nelle case e piccoli veglioni organizzati: molti tarantini hanno scelto un Capodanno "tranquillo".

ieri mattina diverse testate giornalistiche avevano riportato il dato inusuale. Chiara ha scelto di nascere in tarda mattinata, così mentre la città si preparava al pranzo di Capodanno la neonata ha emesso il suo primo vagito. I genitori hanno accolto con gioia la piccola che pesa 3,180 kg ed è lunga 50 cm. "Chiaro, luminoso" è il significato del nome latino scelto per la prima nata dell'anno, un significato che potrebbe

essere traslato anche come buon augurio per l'intera città. Per Taranto è il secondo anno consecutivo senza nascite nelle prime dodici ore, anche nel 2018 il primo nato tarantino si era fatto attendere, quella volta fino alle 18.30 circa di sera. I dati "inusuali" potrebbero essere una conseguenza del generale calo delle nascite in Italia. Chiara è la bellissima femminuccia arrivata dopo due maschietti (l'anno precedente era stato Federico



L'attesa

Per le prime dodici ore nessun nuovo arrivo: poi la bimba di 3 chili

il primo nato a Taranto e nel 2017 Gabriele), bisogna risalire al 2016 per un altro fiocco rosa (con la nascita di Rebecca). Chiara, nata sotto il segno del Capricorno, come ogni bambino porta una nuova speranza per la città e un Capodanno sicuramente da ricordare per i suoi genitori.

La visita

Elio anche al Museo



● Elio e le storie tese anche in "versione museale". Una notte in piazza, quella di Capodanno, per gli artisti che hanno comunque potuto scoprire e apprezzare le bellezze di Taranto. Tra queste il Museo Archeologico di Taranto, visitato dai musicisti. Elio e alcuni componenti della sua band sono stati accompagnati nel giro al MarTa dall'assessore comunale alla Cultura, Fabiano Marti.

CAPODANNO: IL BILANCIO

Cinque feriti per i botti Bomba devasta un isolato

Un 30enne tarantino ha rischiato di perdere un testicolo

L'esplosione

Danni ai portoni



● Intorno alla mezzanotte un potente petardo è stato lanciato nei pressi dell'ingresso di un'autorimessa. Danneggiati quattro portoni di stabili vicini.

La festa

Un festival di luci



● Non solo inciviltà. Più di qualcuno ha scelto di salutare l'arrivo del nuovo anno acquistando fuochi pirotecnici regolari, che hanno illuminato diverse zone della città.

I soccorsi

Tra Taranto e Brindisi



● Corsa in ospedale per le cinque persone che hanno riportato ferite a causa dei "botti". Il più grave è stato trasferito al centro grandi ustionati del "Perrino" di Brindisi.

di Mario DILIBERTO

Cinque feriti per i botti di Capodanno a Taranto e provincia. Il più grave a Martina, con un trentenne tarantino che ha rischiato di perdere un testicolo a causa dell'esplosione di un petardo. Danni limitati, fortunatamente, per l'unico minore ferito durante i festeggiamenti per salutare l'arrivo del nuovo anno. Il ragazzino è stato condotto al pronto soccorso del Santissima Annunziata ieri mattina. Ha raccolto in strada un petardo che gli è esploso in mano, procurandogli bruciature di primo e secondo grado alle dita. Paura, invece, intorno alla mezzanotte in via Umbria. Un vero e proprio ordigno è stato lanciato nei pressi della saracinesca di un garage.

La potentissima deflagrazione ha danneggiato l'ingresso dell'autorimessa, quattro



Sopra uno degli interventi della notte di Capodanno dei vigili del Fuoco. A destra la pala meccanica dell'Amiu spazza via Petrarca, completamente invasa dai rifiuti

portoni vicini e ha mandato in frantumi i vetri delle finestre di un appartamento.

Flash di una nottata all'insegna dell'inciviltà, delle esagerazioni e della deprecabile abitudine dei "botti". Con buona pace di appelli, divieti e controlli in strada che, però, hanno funzionato limitan-

do le emergenze. Come si diceva, infatti, il bilancio dei feriti è decisamente contenuto rispetto al passato.

Il caso più serio è quello di Martina Franca. La vittima avrebbe raccolto in strada un petardo inesplosivo. Ha afferrato quel piccolo pacchetto che però è scoppiato all'altezza

dell'inguine.

Il ferito è stato soccorso e condotto all'ospedale Santissima Annunziata, con una profonda ferita ai genitali e con la mano ustionata. I medici del nosocomio, alla luce delle condizioni dell'uomo, lo hanno trasferito d'urgenza al reparto grandi ustionati del Per-

rino di Brindisi.

Il paziente è rimasto per ore in osservazione con il rischio di perdere un testicolo. L'asportazione, fortunatamente non è stata necessaria. L'Asl, peraltro, ieri pomeriggio ha smentito categoricamente la notizia circolata sul web, nella quale si dava per

I CONTROLLI

Sotto chiave sono finiti oltre due quintali di materiale esplosivo. Un arresto e tre denunce

Carabinieri a caccia di "fuochi" proibiti Raffica di sequestri

Perquisizioni e posti di blocco



Pulsano

Nascondeva un arsenale nel portabagagli della sua macchina



L'irruzione

"Batterie" pronte all'uso nel retrobottega di un locale a Paolo VI

● Un arresto e tre denunce a piede libero. Oltre al sequestro di oltre due quintali di "botti" proibiti".

Questo il bilancio dell'ultima operazione messa a segno dai carabinieri prima del nuovo anno. Con controlli mirati con i quali si è tentato di arginare il fenomeno della vendita illegale di petardi e fuochi pirotecnici. Anche se, in verità, bancarelle abusive di "botti" sono spuntate un po' dappertutto, anche nel cosiddetto salotto buono della città.

Ad ogni buon conto nell'ambito del progetto "Capodanno Sicuro", le pattuglie dell'Arma hanno battuto a tappeto la città e la provincia. Nella rete, in particolare, è caduto un 22enne di Pulsano. Il giovane è stato arrestato con la contestazione di detenzione e porto illegale di materiale esplosivo senza licenza.

I militari lo hanno fermato mentre era a bordo della sua vettura. Nella vettura sono stati rinvenuti 39 chili di

Nelle immagini i "botti" proibiti sequestrati dai carabinieri nel corso della raffica di controlli scattata proprio alla vigilia della notte di Capodanno



fuochi d'artificio e 5 chili di "botti" artigianali. A quel punto il 22enne è stato condotto in caserma. E al termine delle formalità di rito, su

disposizione del pubblico ministero di turno, è stato condotto presso la sua abitazione, dove dovrà restare agli arresti domiciliari in attesa di



comparire dinanzi al giudice delle indagini preliminari per il rituale appuntamento con l'udienza di convalida dell'arresto.

Durante gli stessi controlli in trappola sono finite altre tre persone. Si tratta di un 34enne tarantino, che è stato denunciato per detenzione illegale di materiale esplosivo. L'uomo aveva nascosto vari giochi pirotecnici del tipo F2 ed F4, nel retro di un esercizio commerciale di Paolo VI. I carabinieri, poi, hanno denunciato a piede libero anche un 39enne di Pulsano e un 43enne di Martina Franca. Il primo è accusato di fabbricazione e commercio di materiale esplosivo non classificato. I militari lo hanno sorpreso mentre provava a vendere cento chili di fuochi d'artificio senza alcuna autorizzazione. Il secondo è stato sorpreso mentre vendeva in strada alcuni giochi pirotecnici sprovvisti del marchio Cee.

Infine, in un locale abbandonato de hanno rinvenuto sessanta chili di "botti" che non potevano essere venduti in assenza della licenza.

Tutto il materiale è stato messo in sicurezza grazie all'intervento degli artificieri della sezione investigazione scientifica del reparto operativo del comando provinciale jonico, ed è stato sequestrato.

Nei prossimi giorni verrà tutto distrutto, mentre i controlli saranno condotti anche nelle prossime ore.



certa l'asportazione del pene. È stato ribadito, invece, che al paziente sono stati applicati diversi punti di sutura ai genitali, e che al Perrino saranno ricostruite le parti ustionate, con il trentenne che è stato giudicato guaribile in trenta giorni. Più contenute, fortunatamente, le conseguenze

ze per gli altri quattro feriti della notte di San Silvestro, tre a Taranto e uno a Ginosa. Per tutti prognosi comprese tra i cinque e i dieci giorni. Decisamente sconcertante, poi, le condizioni in cui sono state ridotte alcune zone della città. Con intere strade trasformate nel regno di balordi e

teppisti. Al Borgo come in periferia cumuli di spazzatura, bottiglie e anche elettrodomestici sono stati lanciati dai balconi. Numerosi cassonetti sono state dati alle fiamme. A San Vito i carabinieri sono intervenuti per sgomberare dei ragazzi che avevano invaso la carreggiata con nu-

merose batterie di fuochi di artificio. Il gruppetto voleva usare come base di lancio proprio la strada centrale della borgata, interrompendo il traffico. Sull'asfalto avevano piazzato una trentina di batterie di fuochi pirotecnici. Sul posto sono piombate le pattuglie dei carabinieri

che hanno invitato la comitiva a rientrare alla svelta in casa. Ma se a San Vito si è tamponata la situazione, in altre parti del capoluogo si sono vissute scene vergognose

In via Umbria una vera e propria bomba è stata lanciata contro una saracinesca. La deflagrazione ha seminato paura e danni, mandando in frantumi i vetri di un appartamento. Per verificare i danni provocati dall'ordigno sono intervenuti anche i vigili del Fuoco.

I vandali di San Silvestro, inoltre, non hanno esitato a prendere di mira alcune auto, anche se parcheggiate in zone più appartate. Per rendere percorribile alcune via della città gli operatori dell'Amiu sono dovuti intervenire con le ruspe. E la chiamano pure festa.

In ospedale

C'è anche un minore



● Tra i cinque feriti nella notte di San Silvestro c'è un solo minore. Il ragazzino non ha riportati gravi ferite. Il ferito più grave è martinese, un altro è di Ginosa.

Il caso

Tensione a San Vito



● Momenti di tensione a San Vito dove i carabinieri hanno smantellato una fila di quasi trenta "batterie" di fuochi di artificio allestita proprio sullo stradone principale.

L'emergenza

Il 115 diventa bollente



● Proprio le chiamate per domare i roghi di cassonetti hanno reso bollente il 115 il numero di emergenza dei vigili del Fuoco, sempre in prima linea in città.

GLI INTERVENTI

I contenitori dei rifiuti bersaglio prediletto dei teppisti: uno è stato sfioracchiato a colpi di arma da fuoco

L'assalto dei piromani Bruciati 50 cassonetti In fumo diecimila euro

Scatta il piano per la pulizia



La task force

Disposto l'intervento di oltre cento lavoratori e numerosi mezzi



La precauzione

Nelle zone più a rischio ritirati preventivamente dall'Amiu i recipienti

● Cinquanta cassonetti dati alle fiamme. Uno anche sfioracchiato a colpi di arma da fuoco a Paolo VI. Con l'Amiu che dovrà fare i conti con un danno stimato in diecimila euro. Mentre i lavoratori dell'azienda hanno cominciato a lavorare e duramente già dalle prime ore dell'anno, per rimuovere l'imponente quantità di spazzatura riversata nelle strade. Alcune delle quali erano sostanzialmente impraticabili.

Così per tentare di restituire un'immagine accettabile della città, in strada, mentre era ancora buio, è sceso un piccolo esercito di cento lavoratori dell'Amiu, che hanno iniziato il loro 2019 con i massicci interventi di pulizia delle strade. E dire che sul fronte dei cassonetti l'azienda aveva provato a giocare d'anticipo, per limitare i danni subiti negli anni passati. Per questo, preventivamente, i cassonetti erano stati ritirati nelle zone della città nelle quali tradizionalmente si fanno sentire di più gli effetti dei festeggiamenti.

Una scelta che certamente ha avuto il risultato di "conten-

Nelle immagini i cassonetti dati alle fiamme durante la notte di Capodanno e gli interventi per ripulire la città il prima possibile. Sopra il cassonetto sfioracchiato a colpi di arma da fuoco a Paolo VI



tere" le perdite. Ma l'altra notte sul campo si sono persi ben cinquanta cassonetti.

I contenitori, infatti, sono stati dati alle fiamme dai van-

dali del San Silvestro. I roghi appiccicati in varie parti del capoluogo hanno mandato in fumo i cassonetti e il loro valore, stimato in diecimila euro.



Un danno prodotto da autentici imbecilli che ora ricadrà sulla testa di tutti i tarantini.

Massiccio, come si è detto, è stato anche l'impiego di mezzi e uomini per ripulire le strade dagli effetti della sagra dell'inciviltà.

Pochi minuti dalla mezzanotte sono entrate in azione quattro spazzatrici, due autocarri scarrabili dotati di "ragno", una pala meccanica. Mezzi scortati da una task force di 75 operatori che ha rinforzato l'abituale numero di lavoratori impiegati. In tutto, quindi, un centinaio di persone. «L'Amiu - si legge nella nota diffusa dall'azienda - in ogni caso, ha riconsegnato già all'alba del primo dell'anno una città in buona parte ripulita dagli effetti dell'incomprensibile inciviltà di alcuni cittadini, che utilizzano una notte di festa per sfogare istinti altrimenti sopiti».

Le attività dell'altra notte sono state coordinate dal dirigente tecnico Cosimo Natuzzi insieme con capisquadra e responsabili del servizio, che hanno trascorso buona parte della nottata con gli operatori. «Nonostante questi episodi - ha sottolineato il presidente Carloalberto Giusti - possiamo dirci soddisfatti del risultato del nostro impegno straordinario, che conferma l'autentica vocazione dei nostri operatori per il bene della nostra città. A loro deve andare il nostro ringraziamento, auspicando sempre che tale vocazione sia contagiosa e coinvolga anche quei cittadini purtroppo restii a vedere in Taranto la bellezza che cerchiamo di preservare ogni giorno»

LA SOLIDARIETÀ

La notte dei Magi per i bambini malati di Taranto

Giovanni Caccamo protagonista dell'evento in programma domani a Palazzo del Governo

● Avrà i colori dei bambini, delle mamme e della gentilezza. Sarà un grande girotondo fatto di emozioni, parole, musica, sorrisi e abbracci. Sarà una giornata speciale per Taranto. Per una Taranto un po' troppo trascurata, ma che non vuole lasciare nulla al caso. Domani a Taranto ci sarà la "Notte dei Magi".

Si tratta di un evento benefico organizzato dalle mamme di Taranto, che si terrà alle 20, presso il palazzo del Governo nel salone di Rappresentanza, con la partecipazione straordinaria del noto cantautore Giovanni Caccamo.

«La sofferenza quando ci si ammala non è solo di chi subisce la malattia, ma è altrettanto forte in chi assiste, in chi ti è accanto», spiega Fabio Salvatore, scrittore e regista. «E per questa



iniziativa abbiamo pensato proprio ai parenti dei piccoli malati, a quelle mamme e a quei papà che senza sosta stanno vicino ai loro bimbi e li sostengono nella speranza di ritornare presto a casa. Ma anche a questa "macchina" incredibile della nostra sanità. Loro, tutti insieme, che sono le rocce a cui i bambini si attaccano. E a loro che ogni giorno danno un po' della loro vita per

dare vita che voglio donare una copia del mio libro dove il dolore si intreccia con la fede e la speranza. Il nostro gesto non è beneficenza fine a se stessa, non è portare solo il regalo, ma è voler sollevare un uragano di amore che parte dalla speranza e che sostenga davvero tutti».

In occasione della XXI edizione del Magna Grecia Awards, che, si è svolta a Bari, sta sor-



gendo nel capoluogo regionale un villaggio dell'accoglienza per i bambini in trattamento di Oncologia Pediatrica. «Dove purtroppo, vista la difficoltà e l'affanno della sanità tarantina, questi piccoli "eroi" possono sentirsi maggiormente figli della nostra terra - prosegue Maria Teresa Trenta - Abbiamo scelto di "adottare" una casetta e farla nostra e di andare avanti in questi mesi con la voglia di portarla a termine. Ora però guardiamo a Taranto e vogliamo anche nella nostra città fare qualcosa di speciale. Abbiamo pensato ai bambini del reparto di oncematologia pediatrica dell'Ospedale Santissima Annunziata di Taranto, per portare loro i doni proprio come i Re Magi fecero con Gesù». In serata lo spettacolo per la raccolta di fondi. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 333.7736266.

Nella foto in alto Giovanni Caccamo nella locandina dell'evento. Qui a sinistra Trenta e Salvatore

CON L'AVO

Mietta volontaria per un giorno nei due ospedali

Nella foto a destra la cantante tarantina Mietta



● Domani la cantante tarantina Mietta diventerà "volontaria Avo per un giorno".

La nota artista - per iniziativa dell'Associazione Volontari Ospedalieri (Avo) di Taranto - farà visita ai pazienti di alcuni reparti degli Ospedali "Santissima Annunziata" e "San Giuseppe Moscati" di Taranto, affiancando i volontari nella loro attività quotidiana di aiuto e conforto morale ai degeniti, e soprattutto donando a questi ultimi un momento di spensieratezza.

È prevista una visita ai reparti di Ematologia e di Oncologia del "San Giuseppe Moscati" e, successivamente, nella saletta in uso all'Avo presso il presidio "Santissima Annunziata".

L'artista, nel corso degli incontri, intratterrà i pazienti cantando alcuni dei suoi pezzi più noti.



IL BILANCIO DEL 118

Notte chiusa con 4 feriti (non gravi) per i petardi e ben 65 accessi al pronto soccorso del SS. Annunziata di Taranto

L'EMERGENZA

A causa della grave carenza di organici, il servizio di pronto intervento ha dovuto schierare in campo tutti i medici disponibili

La guerra a suon di botti 39enne ferito gravemente

L'uomo colpito dall'esplosione, ustionato ai testicoli e alla mano



VIA MAZZINI Cassonetti in fiamme [foto Todaro]

BENVENUTO 2019

Un suggestivo scatto dei fuochi d'artificio sul canale navigabile di Taranto

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Una tutto sommato «normale» nottata, come nei più tradizionali fine settimana, per i servizi di emergenza territoriale del 118 ed urgenza ospedaliera al pronto soccorso del SS. Annunziata, quella che ha segnato il passaggio dal vecchio al nuovo anno. Una nottata chiusasi con 4 feriti (non gravi) a causa dello scoppio di petardi, più ulteriori interventi a carico del 118 e ben 65 accessi al pronto soccorso del nosocomio centrale. Ma la macchina organizzativa era stata, comunque, predisposta e tarata per affrontare eventuali ben più grosse emergenze anche in considerazione della festa organizzata in piazza Immacolata per brindare al nuovo anno.

Quattro, dunque, i feriti per lo scoppio dei petardi. Il caso più complicato quello di un uomo a cui è scoppiato un petardo in mano e che gli ha provocato una grave ferita alla mano, una ulteriore ferita al pene e un danno anche ad un occhio. Trasportato dal 118 al pronto soccorso del SS. Annunziata, l'uomo è stato medicato per la ferita agli organi genitali e trasportato, quindi, all'ospedale Perrini di Brindisi dove dovrà subire un intervento di chirurgia pla-



CAPODANNO Via Cesare Battisti, quel che resta della festa...

stica alla mano e continuerà ad essere curato per la lieve ferita all'occhio. Il caso ha fatto scatenare in mattinata una serie di considerazioni e notizie sui social secondo cui l'uomo avrebbe subito addirittura una grave amputazione. «Davvero una serie di corbellerie, l'uomo è stato medicato al SS. Annunziata e trasferito a Brindisi per l'intervento ricostruttivo della mano» ha precisato in

lancio è di un ferito per un incidente stradale (un giovane 25enne in stato di ebbrezza alcolica andatosi a schiantare con la propria auto contro un palo), tre gastroenteriti, una grave intossicazione per abuso di sostanze. In mattinata a destare qualche preoccupazione il caso di una giovane donna in preda ad una contestuale depressione post partum e crisi isterica per una nuova gravidanza.

mattinata la dirigente del Mecau (Medicina e chirurgia di accettazione e urgenza), Gemma Bellavita, ieri regolarmente in servizio, che evidenzia piuttosto il numero (65) di accessi al pronto soccorso dalle 21 alle 8 del mattino. Di minore entità poi i danni provocati dallo scoppio dei petardi per gli altri tre pazienti. In un caso, l'esplosione di un botto ha determinato la caduta di una tavolata sul capo di una donna che stava trascorrendo la serata in un ristorante e che ha subito un leggero trauma cranico.

Nella notte, lavoro di "routine" tutto sommato anche per il 118 che, a causa della grave carenza di organici, ha dovuto comunque schierare in campo tutti i medici disponibili. In turno di notte anche il direttore Mario Balzanelli sull'automedica di Taranto Centro. A fine turno, il bi-

LA BUONA NOTIZIA ALLA BIMBA, 3 CHILI DI PESO, IL PRIMATO DEL 2019. IL PARTO IERI ALLE 11.54

Sono Chiara e Giordano i primi nati del nuovo anno

● Si sono fatti attendere un po', ma alla fine i primi nati del nuovo anno all'ospedale SS. Annunziata a Taranto sono arrivati a pochi minuti di distanza l'uno dall'altra ormai a mattinata inoltrata. Chiara, una bella bimba di oltre 3 chili di peso e 50 cm. di lunghezza, è nata alle 11,54. Dopo soli tre minuti, è arrivato anche Giordano. Fiocco rosa, dunque, e subito dopo anche un fiocco celeste. Il nuovo anno, sia pure con qualche ora di attesa e trepidazione, non poteva cominciare con migliori auspici.

I primi vagiti dell'anno risuonati quasi circa a mezzogiorno nelle sale dell'Ostetricia e del nido del SS. Annunziata non hanno mancato di rimarcare qualche preoccupazione ed essere letti come un evidente segnale del sempre più marcato fenomeno della denatalità anche a Taranto. E questo nonostante i numeri da controtendenza del SS. Annunziata. «Alle 21 di lunedì sera abbiamo chiuso il 2018 con 2016 nuovi nati nell'anno», afferma il direttore dell'Utin (Unità di terapia intensiva neonatale) Oronzo Forleo. Numeri che fanno del punto nascita del SS. Annunziata uno dei centri più grossi, il secondo in Puglia dopo quello dell'ospedale di Foggia. Ma occorre tener conto, commenta a sua volta comunque preoccupato il dottor Forleo, che il SS. Annunziata, che è uno dei tre punti



BENVENUTA Chiara con la mamma e il personale dell'ospedale

nascita della provincia insieme a quelli di Martina e Castellana, ha centralizzato il numero di parti e nascite prima registrati dagli altri tre punti nascita chiusi in provincia in quanto non raggiungevano il numero minimo di parti e nascite da tenere in piedi la struttura. La lunga attesa, dalle 21 dell'ultimo giorno dell'anno sino ai primi vagiti a metà giornata di Capodanno, spinge poi ad ulteriori considerazioni. «Raramente - dice Forleo - capita che per oltre 12 ore non ci sia una nascita. E questo è un indice preoccupante della denatalità: ormai ci avviciniamo sempre più al rapporto 1 a 1, ossia un bambino per coppia. A questo si aggiunga che muore un numero maggiore di persone ri-

spetto al numero di nuovi nati».

Nonostante la buona performance del SS. Annunziata, insomma, il minor numero di nati complessivamente arrivati nella nostra provincia «non costituisce un buon segnale».

«È un fenomeno che si presta a varie letture sicuramente - prosegue il neonatologo tarantino -. Il semplice fattore economico non costituisce una valida giustificazione. C'è sicuramente, a mio avviso, una componente edonistica. Non si vogliono fare più sacrifici e si preferisce mantenere le posizioni acquisite. Almeno, questa è la mia lettura. C'è, invece, la forte necessità un grande sostegno alla ripresa alla natalità nel nostro Paese».

[M.R.G.]